



CONSIGLIO
REGIONALE
DEL PIEMONTE



1970 | 2020

PIEMONTE
valori comuni

Una regione, tante storie



Curiosità araldiche dei Comuni piemontesi

I tascabili di Palazzo Lascaris





CONSIGLIO
REGIONALE
DEL PIEMONTE



1970 | 2020

PIEMONTE
valori comuni
Una regione, tante storie

Curiosità araldiche dei Comuni piemontesi

di Fabrizio Antonielli d'Oulx

I tascabili di Palazzo Lascaris



n. 85

Torino, aprile 2020

SOMMARIO

Prefazione di Stefano Allasia	3
Gli stemmi comunali	4
Chiare lettere	5
Stemmi parlanti e castelli	7
Comunità e signori	10
Storia antica	12
Montagne	14
Animali e araldica	15
Personaggi mitologici	20
Le croci	21
I santi	22
Il corpo umano	25
Stemmi e produzione agroalimentare	26
Il lavoro	29
Barche e àncore	30

Direzione Processo legislativo e Comunicazione istituzionale

Direttore: Aurelia Jannelli

Settore Organismi consultivi, Osservatori e Informazione

Dirigente: Cosimo Poppa

Testi

Fabrizio Antonelli d'Oulx

Coordinamento editoriale e riedizione

Giovanni Monaco, Mario Bocchio,

Federica Calosso, Elena Correggia

Impaginazione e stampa



CENTRO STAMPA
REGIONE PIEMONTE

Riedizione aprile 2020

Il Piemonte, con i suoi 1.181 Comuni, rappresenta un'autentica miniera per l'araldica. Lo stemma di ciascun Comune, infatti, racconta un frammento della sua storia millenaria, simboleggiata attraverso castelli, torri, corone, sigle, animali, piante, croci, ruote, santi, draghi o cornucopie... Dopo la rivisitazione dello Stemmario civico piemontese, vero e proprio compendio degli stemmi di tutte le municipalità del Piemonte, in occasione dei cinquant'anni della Regione, si sono approfondite alcune sfaccettature della nostra araldica, con il tascabile *"Curiosità araldiche dei Comuni piemontesi"*, curato da Fabrizio Antonielli d'Oulx. Questo volumetto, edito dal Consiglio regionale, è una lettura interessante, che sottolinea tante curiosità e particolarità espresse dall'araldica locale. Attraverso una simbologia multiforme e varia, la fantasia si mescola con la realtà delle vicende municipali, con le caratteristiche delle famiglie che hanno dominato la vita della zona, con alcuni avvenimenti rimasti nella memoria collettiva.

I Comuni sono l'essenza più vera del Piemonte, custodi di tradizioni che affondano le loro radici nel passato, ed è giusto che in occasione del cinquantenario istituzionale abbiano un'adeguata ribalta. Questa pubblicazione non potrà quindi mancare nella biblioteca di quanti studiano da vicino le vicende storiche del territorio piemontese ma anche di coloro che per la prima volta si accostano a questo affascinante mondo.

Stefano Allasia

Presidente del Consiglio regionale del Piemonte

Gli stemmi comunali

I due volumi dello Stemmario Civico Piemontese pubblicati dal Consiglio regionale del Piemonte nel 2016 - recentemente ristampato con gli opportuni aggiornamenti - permettono, sulla base della ricca documentazione iconografica, qualche insolito commento sull'affascinante mondo dell'araldica.

Il Presidente del Consiglio regionale, ricorda nella sua introduzione come attraverso gli stemmi dei Comuni possa rivivere anche la grande storia; e Paolo Emilio Fiora, nel chiudere la sua presentazione, dopo aver tracciato sommariamente la storia degli stemmi, accenna a come del linguaggio araldico si siano perse le basi tecniche, dimenticate a favore degli "orgogli locali che vogliono promuovere la propria storia".

Con questo libretto, ristampato in occasione dei 50 anni della Regione Piemonte, si conduce per mano il lettore curioso per riflettere sull'araldica prendendo spunto da alcuni degli stemmi pubblicati, per meglio capire il mondo di innumerevoli figure che, con una sola immagine, rappresentano un'intera comunità.

Non ci soffermeremo quindi sulle spiegazioni araldiche e sul linguaggio specifico di questa vera e propria disciplina, non parleremo di stemmi partiti, troncati, inquartati, trinciati... non parleremo di bande, sbarre, scaglioni, lambelli, pali. Chi su questo argomento voglia saperne di più trova ormai tutto in internet: faremo invece una carrellata su alcuni dei 1.181 stemmi dei Comuni piemontesi.

Ci scusiamo sin d'ora con quelli il cui emblema non sia qui commentato: l'elevato numero dei Comuni piemontesi ci ha costretto ad una scelta.

Chiare lettere

Proprio per meglio presentarsi, quasi tutti i Comuni si avvalgono di stemmi “parlanti”, che raccontano qualche cosa del territorio, della sua storia, delle sue tradizioni.

L'immediata identificazione dello stemma con il paese oggi certamente si può avvalere di un sistema di simboli una volta sconosciuto ai più: la scrittura. Ed ecco quindi che alcune comunità hanno scelto di scrivere a chiare lettere il proprio nome.



Ma già questi primi quattro stemmi ci costringono a fermarci per aggiungere qualche osservazione.

Lo stemma di *Alba* è “timbrato” da una corona che non è la solita turrata degli stemmi civici, come per il comune di *Alfiano Natta* o di *Alto*, è una corona da conte con 9 perle. Così, con una semplice corona, Alba ci ricorda che nel 1742, per 3mila lire d’argento, era stata infeudata contessa di Santa Rosalia.

Anche lo stemma di *Mango* ci racconta la storia del paese: infeudato del marchesato di *Busca* (ed ecco la corona da marchese che porta sopra lo stemma) rinacque dopo la distruzione delle tre borgate, qui simboleggiate con le tre torri, Frave, Vaglio e Vene, rase al suolo dagli Astigiani.

Dello stesso genere, ma limitatamente alle iniziali, troviamo ancora diversi stemmi.



Frinco



Lagnasco



Lisio



Gambasco

Cossano
Belbo

Questa piccola carrellata non ci permette di approfondire: certamente c'è un motivo, quasi sempre storico, perché la L di *Lagnasco* sia su un "troncato d'argento e d'azzurro" o perché la G di *Gambasco* sia attornata da tre stelle. Da notare le iniziali di *Cossano Belbo*, di gusto anni '30 del secolo scorso.

Stemmi parlanti e castelli

È facile, per alcuni paesi, adottare uno stemma assolutamente parlante con la propria immagine ma, evidentemente, i casi di questo genere non sono frequentissimi.



Perlo



Limone



*Luserna
San Giovanni*



Candelo



*Belvedere
Langhe*



Cantalupo



*Camagna
Monferrato*



Beinasco

Nel disegnare lo stemma della comunità, molto spesso i sindaci hanno deciso di utilizzare l'immagine della costruzione che, dal medioevo, domina il panorama locale: il castello. Ed eccolo quindi rappresentato negli stemmi di circa il 40 per cento dei paesi piemontesi.



Villar Dora

Villar Dora. Posso farlo per lo stemma di Villar Dora, ben ricordando quando, negli anni '60 del secolo scorso, l'allora sindaco chiese un parere a mio padre.

Il castello ricorda quello che si erge sul paese e quindi la sua antica storia; la torre vuole significare l'attenzione alle borgate (in specie la borgata "Torre del Colle") che il sindaco aveva messo nel suo programma politico.

Sono proprio tante le fogge di castelli, torri, masti, tutte ammesse in araldica e che i Comuni hanno scelto cercando quella che più rappresentasse la propria realtà. Ogni Comune poi ci aggiunge "del suo": stelle, corone, bandiere, fiamme, api, uva, mazze ferrate, bisce, grano, volatili vari...

Marentino. Davvero complesso il castello di Marentino: su una torre c'è appollaiata un'aquila nera, sull'altra torre un leone rosso, sulla cortina merlata tre stelle, il tutto su tre monti minuziosamente descritti con i loro declivi....

Il castello di *Cannero*, giustamente, sorge dall'acqua; le torri di *Bastia* sono su un alto monte, altri castelli sembrano appoggiati in bilico su cime aguzze.



Marentino



Bastia



Calamandrana



Cantalupa



Cannero Riviera



Monpantero



Casalbeltrame



Canischia



Monforte d'Alba



Lesà

Sin qui abbiamo presentato castelli che, pur diversissimi nella forma, si attingono alle antiche regole araldiche. Per amor di verità, dimentichi di una grammatica propria del linguaggio araldico, alcuni Comuni hanno voluto essere moderni e dall'araldica sono caduti nella fotografia, pensando forse di fare un depliant turistico più che uno stemma.



*Rocca
Canavese*



Lerma



*Monasterolo
di Savigliano*



*Castel
Rocchero*

Dunque il castello come rappresentazione forte della comunità: le vecchie mura non sono temute come luoghi in cui risiedevano crudeli ed arcigni feudatari, ma come luogo in cui, all'occorrenza, la popolazione si poteva rifugiare.

Comunità e signori



Passerano
Marmorito

A testimonianza di questo rapporto tra la comunità ed i signori feudali troviamo poi tanti Comuni che hanno voluto mantenere, nel proprio stemma, quello degli antichi signori dei luoghi, la cui memoria, evidentemente, non era così terribile come certa storiografia, figlia della nefasta Rivoluzione Francese, ci ha voluto tramandare.

Ecco quindi che l'antica casata dei Radicati ritrova le sue aquile nello stemma del feudo di *Passerano Marmorito*, mentre i San Martino sono ricordati nello stemma di *Perosa Canavese*; e così via per gli esempi che riportiamo, tra i tanti.



Radicati di
Passerano



Perosa
Canavese



San Martino



Piea



Roero



Valperga
di Masino



Piosasco



Piosasco



Prasco



Malaspina



Borgomasino

Gli stemmi delle casate sono tratte dall'ottimo lavoro di Federico Bona, disponibile in internet <http://www.blasonariosubalpino.it/>

Un caso particolare, ma sempre legato al periodo feudale, è quello rappresentato dallo stemma di *Giaveno*. La stella a sei punte è l'emblema dell'antica abbazia di San Michele della Chiusa che, con il suo Abate, esercitava un vero e proprio governo feudale sui territori a lei sottoposti: *Sant'Ambrogio* nella Valle di Susa e *Giaveno* nella Val Sangone, per citare solo quelli ai piedi del Monte Pirchiriano sulla cui cima sorge la chiesa.

*Giaveno*

La scelta della stella dell'Abbazia venne fatta forse anche a ricordo dell'Abate Commendatario, il cardinale Maurizio di Savoia che, nei primi del '600, si costruì in *Giaveno* il suo palazzo.

*Desana*

Chiara, per questi stemmi, la scelta di richiamarsi a quello che era il potere laico che veniva esercitato, evidentemente in modo positivo, nei tempi passati. Il comune di *Desana*, per contro, onde non dimenticare anche il potere ecclesiastico che nei paesi aveva il suo peso, per non sbilanciarsi, ha scelto di istoriare il proprio stemma sia col castello, sia col campanile...

Ancora uno stemma particolare, sempre legato a nobili famiglie: quello di *Castiglione Falletto*. Esso è in realtà quello della famiglia ducale francese dei de Segur. Si racconta che nel territorio del Comune siano stati trovati dei timballi (tamburi) che riportavano tale stemma, evidentemente abbandonati dall'armata privata dei de Segur che forse si trovava nella zona in occasione dei combattimenti tra Francesi e Piemontesi culminati con la storica vittoria dei "nostri" nella battaglia di Torino del 1706.

*Castiglione Falletto*

Lo stemma dunque piacque e si mantennero la corona ducale, i due leoni tenenti, tutti elementi costituenti uno stemma di famiglia e non uno stemma civico; e la scritta su di esso de Segur venne mantenuto come motto, perdendo il de e rimanendo segur che poteva essere, in antico piemontese, un rassicurante "secur" dei giorni nostri.

Storia antica



Quattordio

Alla propria storia ancora più antica fanno riferimento alcuni Comuni, ad esempio *Quattordio* pone una pietra miliare dell'antica Roma a ricordare la distanza di XIV miglia da Asti;

Gorzegno innalza un labaro con la scritta SPQR e Cohors Aennii, memoria di un reparto presidiato che dipendeva dal centurione Ennio. Quaranta

sono le miglia a cui allude *Carema*, mentre un tempio, un obelisco ed un'anfora romana rimandano a tempi passati. Quasi fotografia la riproduzione della bella porta romana delle antiche mura di *Susa*.



Gorzegno



Agrate
Conturbia



Bobbio
Pellice



Bubbio



Carema



Susa

Lasciamo ora gli stemmi carichi di storia più o meno antica, con castelli ed emblemi di casate e passiamo ad un altro oggetto che da molti Comuni è stato scelto: l'albero. Scelta ben comprensibile, se si tiene conto di quanti comuni si rifacciano, nel nome, ad una pianta. Ancora una scelta dettata da motivi toponomastici, dunque, più che da tendenze "green". Così pini innanzitutto, ma anche frassini, pruni, alberi da frutto, bossi... e *Bosia* ha addirittura una piantagione di pioppi!



Frassineto Po



Frassineto



*Marene
(amarena)*



*Moretta
(moro)*



Peveragno



Olmo



Alpignano



Pecetto



Bossolasco



Bussoleno



Bosia



*Marene
(amarena)*

Montagne

Data la natura del territorio piemontese, non possono certo mancare, negli stemmi comunali, le montagne. E su questo argomento pochi riescono a mantenere le rappresentazioni tipicamente araldiche, come *Formazza*.

I più indulgono in immagine quasi fotografiche che, nella mentalità moderna e non avveza all'araldica, sembrano essere più rappresentative...naturalmente con le dovute aggiunte:



Formazza



Alpette



Montalenghe



Rosta



Caprie



Sale San Giovanni

per *Caprie*, ad esempio, poteva mancare una capra sulle montagne innevate?

Animali e araldica

A proposito di animali: ecco un altro tema che ha scatenato la fantasia. Alcuni si riferiscono chiaramente al toponimo, dalla ormai famosa gru di *Grugliasco* che esce anche dal cimiero al lupo ululante alle stelle di *Monte-lupo*, alla lupa di *Cantalupa* (ma come si fa distinguerne il sesso?), dai pesci di *Pessinetto* ai cavalli rampanti di *Cavallirio* e di *Groscavallo* ed al cervo di *Cervasca*.

Altri sorprendono: il torrente Chisone di *San Germano* è forse pieno di rospi? Del resto lo stesso Comune, che nel suo sito nulla dice a proposito dello stemma, ha chiamato un suo notiziario "Lou Babi", "Il Rospo".

Nonio vede serpenti intrecciati? Gli abitanti di *Miasino* o di *Bellino* sono tutti furbissimi?

Lo sanno, gli abitanti di *Nichelino*, che le loro rondini sono annunciatrici di giorni belli, e che la rondine è l'uccello di *Iside*, immagine della primavera perpetua e dell'immortalità?

Cavalli rampanti, cani bracco "braccanti" o solo passanti, rondini, merli, aironi, oche, galli, tori. Ha un gusto speciale il cavallo, tranquillo e al passo, senza fretta, del comune di *Lenta*.

Il *Pavone*: facile per il paese omonimo averlo nello stemma, ma forse non a tutti è noto quale sia il suo significato: simbolo della resurrezione e di immortalità. Uccello di *Era*, era la distribuzione delle conoscenze permesse agli umani. Si credeva che la sua carne fosse incorruttibile per cui divenne il simbolo dell'uomo perfetto giusto e santo non corrotto dal vizio. Complimenti, abitanti di *Pavone*!

E poi tanti leoni. Già nel XII secolo un proverbio francese affermava *qui n'a pas d'armes porte un lion*. Simbolo di forza e di vigilanza (si credeva che dormisse con gli occhi aperti), nell'episodio biblico di *Daniele* rappresenta la forza dominata dalla santità e dallo spirito; forza solare, collegata ai sentimenti e alle emozioni.

Certo il leone che fa equilibrismi sulla scala di *Castelletto Uzzone* è un leone particolare: ammaestrato per un circo?



Castelletto
Uzzone



Bricherasio



Rosignano
Monferrato



Garbagna
Novarese



Suno



Montelupo



Ozzano
Monferrato



San Germano
Chisone



Pessinetto



Pavone



Nichelino
(rondini)



Buzolo



Nonio



Montescheno



Borgaretto



Pamparato



Cavallirio



Cervasca



Grinzane



Grugliasco



Sauze d'Oulx



Groscavallo



Lenta



Bellino



Galliate

Bogogno
(bracco braccante)

Boriana



Canelli



Cantalupa



Carignano

Cartosio
(toro)Casaleggio Novara
(airone)

Avigliana

Anche le api hanno il loro fascino, sia per assomiglianza con il nome del comune, come nel caso di *Avigliana*, sia per il dolce miele che celebra *Melazzo* anche se, in realtà, il toponimo pare abbia ben poco a che fare con le api...*Coggiola* ne ha 5 ben ordinate, mentre quella di *Campertogno* è volata sull'albero. L'ape di *Mollia* è su un lato



Melazzo

di una squadra ed un compasso che ricordano la simbologia massonica.



Coggiola



Campertogno



Mollia

Alluvioni
Cambiò

Speciale è la pecora di *Bée* forse non tanto per la pecora in sé, quanto per l'insolito nome del Comune!

Non porta animali, ma certo anche il paese di *Alluvioni Cambiò* ha un nome originale. Dal 1° gennaio 2018 si è fuso con Pivera per formare il nuovo Comune di Alluvioni Pivera.



Bée

Sembra poi di essere alla fiera del bue grasso se si passa ad analizzare gli stemmi "ingentiliti" da buoi e vacche che, a differenza degli altri animali, non compiono strane prodezze, non tengono nelle zampe oggetti improbabili, limitandosi, al massimo, a starsene sdraiate sul prato.



Front



Chialamberto



Cellarengo

Cavaglio
Spocchia*Antrona
Schieranco

Camandona



Casalino



Boves



Montescheno

* Dal 1° gennaio 2019 si è fuso con i Comuni di Falmenta e Cursolo-Orasso per dare vita al nuovo Comune di Valle Cannobina.

E che dire dell'aquila, nobile animale, il solo, dice la leggenda, che può fissare il sole? Ad ali spiegate o con il volo ribassato, la troviamo perfettamente rappresentata, secondo la grammatica araldica, negli stemmi di diversi Comuni, a volte rifacentesi alle famiglie feudali del luogo o ad un passato vicino all'Impero.



Acqui

Frabosa
Soprana

Ingria



Casalborgone



Cocconato



Briga Alta

Castellar
Guidobono

Priola



Gravere

Ma anche l'aquila suscita ricerca di innovazione e di "verismo", ed ecco il disegnatore lieto di posare su monti aguzzi un animale che non ha più nulla di araldico...

Non mancano i pesci, a volte sono nel loro habitat acquatico, ma a volte tolti dallo stemma – anch'esso parlante – di antiche famiglie (il barbo dei Balbiano, per lo stemma di Aramengo).



Cossogno



Alice Superiore



Aramengo

Personaggi mitologici

Anche gli animali mitici o dei bestiari medioevali trovano il loro spazio negli stemmi civici: draghi (quelli di *Cisterna* in realtà sono dei principi dal Pozzo della Cisterna), fenici... ciascuno con il suo carico di significati, di allegorie, di esortazioni. L'unicorno, ad esempio: animale puro, segno delle forze elevate e dell'irradiamento solare, che non può essere toccato che da vergini e santi, sottolinea la purezza degli esseri che accompagna e da tutti gli abitanti di *Cambiasca*?



Dronero



Cisterna



Brusasco



Cambiasca



Cesana



Ornavasso

Un altro "mitico personaggio" particolarmente interessante si affaccia in un paio di stemmi: la sirena bicaudata. La si trova quasi sempre nelle chiese romaniche, dal Sant'Ambrogio di Milano al pavimento musivo di Otranto, dalla Sacra di San Michele alle chiese romaniche della campagna dell'astigiano. Simbolo anti-

chissimo, egizio, etrusco, romano, rappresenta il cammino dell'uomo, che, grazie all'amore, da essere della grande Madre Natura come tutti gli altri animali, diviene Uomo con la U maiuscola. Ma in questa sede non si può dire di più, se non citare la Sirenetta di Andersen.

Nell'ambito delle figure che risalgono a tradizioni lontane troviamo anche la beneaugurante cornucopia, a volte dispensatrice di abbondante acqua.



Guazzora



Giarole



Brondello



Lozzolo

Le croci

Non poteva mancare, per tradizione, la presenza, negli stemmi civici, della croce, simbolo anch'esso antichissimo e già innalzato prima del Cristianesimo. Negli stemmi civici dei nostri paesi e spesso a ricordo di presenze di monasteri (probabilmente a *Neive* i Benedettini, ad esempio), di commende dell'Ordine di Malta (e prima Templari, come a *Revello*), di partecipazione alle crociate. Ed anche, naturalmente, di dipendenza da famiglie e poteri che avevano nel loro stemma la croce (i Savoia, innanzitutto...).



Margarita



Neive



Poirino



Murello



Oulx



Briaglia

I santi

Dalle croci ai santi il passo è breve, e diversi Comuni riportano nello stemma il loro santo protettore. Il troncato di *Cassine* vede, oltre alle tre cascine onomatopeiche, anche Sant'Uberto, protettore del paese, mentre è Santa Margherita a proteggere *Casteldelfino*, con nelle mani i suoi attributi, la palma, la croce, la corona, il libro e il pettine. Accucciato ai suoi piedi il drago: importante Santa nella tradizione contadina, segnava il giorno dell'inizio del raccolto, il 20 luglio.

Bolzano, in quel di Novara, riporta un pastorale, mentre *San Giusto*, che potrebbe innalzare una bella immagine del santo, ha preferito una sorta di interpretazione laica del proprio toponimo. A San Pietro *Berzano* fa richiamo con le chiavi impugate.



Cassine



Casteldelfino



*Bolzano
Novarese*



San Giusto



*Berzano
San Pietro*



*Cuceglio
(Angelo)*



*Borgo
San Dalmazzo*



San Cristoforo



*San Francesco
al Campo*



San Germano



*San Giacomo
Vercellese*



Il comune di *Sant'Agata Fossili* non ha l'immagine della santa catanese che espone i suoi seni su un vassoio, ma tre spighe di grano con due serpenti attorciliati: un caduceo vero e proprio con tutti i significati di guarigione, di crescita spirituale.

*Sant'Agata
Fossili*

San Giorgio alle prese col drago, simbolo della lotta contro il male (ma è davvero tutto qui il suo significato?) è, tra i santi, il più raffigurato.



Benevagienna



*Beura
Cardezza*



Cavallermaggiore



Torre San Giorgio



Caselette

Santi, ma non solo. Anche gli antichi dei ed eroi hanno spazio nelle iconografie degli stemmi.



Ceres (Cerere)



*Roburent
(Ercole e toro)*



*Pollone
(genio alato)*



Palazzolo (Pallade)



Piode (Minerva)



Diano d'Alba



*Claviere
(Giano bifronte)*



Gaiola

Non è un santo e neppure una divinità, ma semplicemente un “uomo d’armi gallico” quello dello stemma di *Gaiola*.

Il corpo umano

Anche il corpo umano è molto rappresentato, con particolari spesso legati al nome del paese - ancora stemmi "parlanti" - molti gli esempi che coinvolgono parti del corpo

Gli occhi



Occhieppo
Inferiore



Occhieppo
superiore

Il cuore



Corio



Dorzano



Curino



Cuorgnè



Crevacuore

Non debbono stupire le sanguinolenti ed un po' raccapriccianti ferite di *Lessona* (laesa sum = sono ferita), quando si pensi che vi sono stemmi, per altro non di Comuni, con raffigurazioni di organi genitali.

Del resto giocare con il latino è piaciuto anche a *Novalesa* che, con un libro di codici aperto, afferma "Nova lex".

Stemmi e produzione agroalimentare

S'è detto che, a volte, lo stemma sembra più un depliant turistico che un emblema araldico. Pur mantenendosi nell'ortodossia, molti Comuni hanno voluto esaltare, attraverso il proprio stemma, le caratteristiche salienti del territorio. L'uva certamente la fa da padrone, molto spesso presente. Del resto che cosa altro poteva meglio ricordare gli ottimi vini di *Gattinara* e *Ghemme*, o il "vino del ghiaccio" di *Chiomonte*?



Ottiglio



Castellinaldo



Roppolo



Belforte



Lugnacco*



Gattinara



Ghemme



Chiomonte



Borgolavezzaro

Sempre con riferimento al vino, certamente ottimo è quello contenuto nella botte di *Borgolavezzaro*, reso forse più "piccante" dalle due cariatidi nude che la sostengono.

* Dal 1° gennaio 2019 si è fuso con i comuni di Alice Superiore e Pecco per dare vita al nuovo comune di Val di Chy.

Nella pianura poi cresce il grano



Lorzane



Bibiana



Govone



Gremiasco



Graglia



Francavilla
Bisio



Farigliano

Il riso



Formigliana
(riso)



Balzola



Casalbeltrame



Granozzo
con Monticello

Granozzo con Monticello vuole ricordare che nelle sue terre non si produce solo riso, ma anche un ottimo cacio ben evidenziato nel centro dello stemma.

Le nocciole e le castagne



Caprile



Castagnito



Castagnole
Monferrato

Il lavoro

Non solo i prodotti della terra vengono ricordati negli stemmi, ma anche le attività umane hanno il loro rilievo. Ciascun mestiere rappresentato ha la sua storia: basti pensare agli 8 chiodi di *Mezenile* che ricordano come il paese fosse un importante produttore di chiodi di ferro forgiati a mano, attività che diede da vivere ai valligiani per secoli.



Montemale



*Perosa
(pietre)*



Mezenile



Rodello



*Piedimulera
Macina*



Cigliano Rastrello



*Rimasco
(scultore)*



Sestriere

Assolutamente immediato l'accostamento degli sci a *Sestriere*, in alcuni casi facili le assonanze dei nomi dei paesi con gli oggetti presentati. Difficile è capire perché *Cigliano* porti un rastrello e a che cosa alluda lo scultore di *Rimasco*.

Barche e àncore

Sorprendono, in una regione che non si affaccia sul mare, le barche di alcuni stemmi; certamente *Belgirate* ricorda il lago che lo bagna e forse l'àncora di *Beinasco* poco ha a che fare con elementi marini, quanto piuttosto con la simbologia dell'àncora stessa, che, nella tradizione cristiana, rappresenta la salvezza, la fermezza nella fede e la costanza nei supplizi.

Ancora una volta, approfondendo la storia o le leggende del paese, si arriva a capirne lo stemma. La tradizione popolare di *Arguello* fa riferimento ad un nobile spagnolo, feudatario del paese, che, con la caravella, avrebbe effettuato numerose spedizioni nel Nuovo Mondo.



Arguello



Azeglio



Beinasco



Belgirate



Pont Canavese



Pontechianale



Pontecurone



Pontestura



Portacomaro



Portula



Scagnello

Ed i naviganti trovavano rifugio dietro robuste porte oltre alle quali potevano, salendo sui tre scagnelli dell'omonimo paese, guardare con preoccupazione l'orda di stemmi "belligeranti" di tanti Comuni.



Castelletto
Merli



Armeno



Campiglia
Cervo*



Guarene



Colazza



Carrosio



Bergolo



Albiano d'Ivrea

Vogliamo chiudere questa carrellata un po' seria, un po' scherzosa su alcuni stemmi dei Comuni piemontesi col presentare uno degli stemmi più complicati che abbiamo incontrato, tale da meritare un intero volume per illustrarne il significato, vero o presunto che possa essere. In questo caso, di *Civiasco*, riportiamo per intero la descrizione ufficiale dello stemma, ossia la sua "blasonatura". *Interzato in sbarra, al primo all'aquila di nero a volo spiegato sulle cime innevate accompagnata in capo da una stella d'oro a cinque punte raggiante (simbolo della Nazione italiana). Al secondo palato di tre: al primo il municipio di Barcellona (Spagna) al naturale, al secondo ai tre gigli d'oro di Francia, al terzo al castello dei Barbavara fondato sulla cima del monte. Al terzo nel mare nascente dalla punta, la caravella di Colombo, il faro di Genova e il sole calante. Il tutto al naturale.* E chi più na ha più ne metta.

* Dal 1° gennaio 2016 il Comune di Campiglia Cervo costituisce un nuovo Comune, frutto della fusione tra il precedente (con lo stesso nome) e i Comuni di Quittengo e San Paolo Cervo.

I TASCABILI DI PALAZZO LASCARIS

[...]

51. *Ritratti di sport piemontese (aprile 2014)*
52. *Collezioni d'arte a Palazzo Lascaris (aprile 2014)*
53. *Regione Piemonte: stemma, gonfalone e bandiera (settembre 2014)*
54. *Guida per il cittadino. Energia elettrica, gas e servizi idrici – A cura del Difensore Civico della Regione Piemonte (luglio 2014)*
55. *La battaglia dell'Assietta (ottobre 2014)*
56. *Il Sigillo della Regione Piemonte all'Arma dei Carabinieri (novembre 2014)*
57. *Viaggio Aned nei Balcani (dicembre 2014)*
58. *Sacri Monti del Piemonte e della Lombardia (febbraio 2015)*
59. *Ragazzi, non giochiamoci! Minori e gioco d'azzardo (giugno 2015)*
60. *La vocazione internazionale del Piemonte e di Torino (ottobre 2015)*
61. *L'alba delle autonomie. Statuti medievali di Comuni piemontesi (novembre 2015)*
62. *Il Poliphilo di Manuzio, capolavoro della tipografia italiana (novembre 2015)*
63. *Gli editoriali di Notizie della Regione Piemonte (dicembre 2015)*
64. *Io parto per La Merica. Canti dell'emigrazione piemontese (aprile 2016)*
65. *La Cittadella di Alessandria (giugno 2016)*
66. *La via Francigena, itinerari in Piemonte (luglio 2016)*
67. *Gianni Oberto Tarena, politico e studioso piemontese (settembre 2016)*
68. *Il Garante regionale dei detenuti (ottobre 2016)*
69. *La strana araldica dei Comuni piemontesi (novembre 2016)*
70. *Il Sigillo della Regione Piemonte al Servizio missionario giovanile (dicembre 2016)*
71. *Il Vallo alpino in Piemonte (dicembre 2016)*
72. *Un Ducato per il Piemonte (dicembre 2016)*
73. *Il Piemonte contro la violenza di genere (novembre 2017)*
74. *La Cittadinanza attiva (dicembre 2017)*
75. *Il Garante regionale dell'infanzia e dell'adolescenza (dicembre 2017)*
76. *Il Garante dei diritti degli animali (dicembre 2017)*
77. *Un Consiglio per voi (settembre 2018)*
78. *Regione Piemonte: stemma, gonfalone e bandiera (ottobre 2018)*
79. *La musica dell'Olocausto. Suoni e canzoni dai lager (dicembre 2018)*
80. *Stati generali dello sport e del benessere (dicembre 2018)*
81. *Castelli e forti in Piemonte (dicembre 2018)*
82. *Da Mostar a Trieste, viaggio nel cuore del "secolo breve" (dicembre 2018)*
83. *Io parto per La Merica. Canti dell'emigrazione piemontese (riedizione marzo 2020)*
84. *La battaglia dell'Assietta (riedizione marzo 2020)*

La collana completa di tutti i Tascabili di Palazzo Lascaris è consultabile e scaricabile sul sito Internet del Consiglio regionale del Piemonte in formato pdf, all'indirizzo: <http://www.cr.piemonte.it/web/comunicazione/pubblicazioni/collane>

